

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



**Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922**  
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale  
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada (Av)

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**UNPLI NAZIONALE**

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ01922**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

**NAZIONALE**

**1<sup>^</sup>**

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**LUNGO LE VIE CONSOLARI: IN VIAGGIO SUI PASSI DEI ROMANI TRA  
IDENTITÀ, PAESAGGI E CULTURA**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE  
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI**

- 6) *Descrizione dell'area d'intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### **LUNGO LE VIE CONSOLARI: alcuni cenni storici**

La storia delle strade romane ha inizio con un fiume, e questo è già abbastanza strano. Comincia in un punto in cui l'acqua del fiume Tevere era bassa tanto da permettere il guado, e questo, dove appunto il traffico era più intenso, divenne un punto focale. Quando poi l'acqua era troppo alta, si adoperava la barca ed in seguito, col passare del tempo, il fiume stesso fu attraversato da un ponte. Fu proprio da quest'unico ponte che un popolo partì alla conquista di un impero. In trecento anni i Romani conquistarono, infatti tutta l'Italia ed il mondo allora conosciuto, solcando le terre di strade; cinquantatremila miglia di arterie, in pratica uno dei più grandiosi complessi monumentali che l'uomo abbia mai lasciato di se stesso.

Con il nome di vie (viae in latino) venivano indicate le strade extraurbane che partivano da Roma. Le prime vie nascono per scopi commerciali e poi militari; le vie consolari costruite dai romani permettevano di spostare rapidamente le legioni, erano diritte, edificate con grande perizia e furono essenziali per la crescita della Repubblica e successivamente dell'Impero romano.

Tra il Lazio-Campania, ai piedi delle montagne, da Ostia, alla foce del Tevere, fino a Napoli, si estendevano terre pianeggianti e fertili, solcate da numerosi fiumi che i romani chiamavano "campi" ed in cui venivano stanziati quei cittadini privi di terre e i veterani con un onorevole benserivito dell'esercito. Due erano le principali vie che attraversavano tali territori:

♣ **Via Latina:** da Roma a Benevento attraverso la Ciociaria; Essa a differenza della maggior parte delle strade romane, non porta il nome del costruttore, suggerendo così che si tratti di una delle strade più antiche; infatti, nonostante il suo percorso sia stato tracciato definitivamente tra il IV e il III secolo a.C., veniva già percorso in età preistorica e gli etruschi lo attraversarono per colonizzare la Campania tra i secoli VIII e VI a.C.

♣ La **via Appia**, da Roma a Capua, (dal 268 a.C. prolungata fino a *Beneventum* (Benevento), nel **190 a.C. giunse fino a *Venusia* (Venosa), *Tarentum* (Taranto) e *Brundisium* (Brindisi)**. Sotto Traiano (98 - 117 d.C.) verrà aggiunto un altro troncone (via Appia Traiana) da *Beneventum* a *Brundisium* per *Canosa* (Canosa) e *Barium* (Bari).

**La Via Latina** ricalca un antichissimo tracciato, già percorso in età preistorica per collegare il Lazio alla Campania, lungo la direttrice naturale che tagliava le valli del Sacco e del Liri attraversando i monti Lepini, Ausoni e Aurunci. Dall'VIII sec. a.C. il tracciato esercitò un ruolo fondamentale anche sotto il profilo commerciale, assicurando una via diretta per la circolazione dei prodotti etruschi in Campania.

La vocazione commerciale della via favorì lo sviluppo di importanti centri, come *Praeneste* a nord e *Casilinum* a sud. Solo sul finire del VI sec. la pressione delle popolazioni italiche e la fine della supremazia etrusca sui mari, ridimensionarono fortemente la presenza etrusca nel Lazio Meridionale e in Campania. Roma guadagnava un ruolo sempre più rilevante all'interno del Lazio nel corso del VI e del V sec. a.C., epoca in cui la via usciva dalla porta Capena, una delle 15 porte del circuito murario di Roma costruito sotto il re etrusco Servio Tullio (578-535 a. C.). Con la sottomissione delle popolazioni italiche dell'Appennino e lo scioglimento della Lega Latina (338 a.C.), Roma assunse il controllo della direttrice, che permetteva così di raggiungere *ad Bivium*, *Anagnia* (Anagni), *Ferentinum* (Ferentino), la volsca *Frusino* (Frosinone) e le neo-colonie di diritto latino *Fregellae* (328 a.C.), *Interamna Lirenas* (312 a.C.) e *Cales* (334 a.C.). Successivamente, agli inizi del III sec. a.C., la via fu prolungata da Cassino a Capua, nell'ambito del processo di romanizzazione della Campania passando nel varco fra gli Appennini ed il gruppo vulcanico di Rocca Monfina ma la strada originale, invece di attraversarlo, girava bruscamente (all'altezza di San Pietro Infine) verso nord-est sopra le montagne verso Venafrum, mettendo così in comunicazione diretta con l'interno del Sannio e, tramite altre strade, con Aesernia, Cubulteria, Alifae e Telesia, Pontelamndolfo, Morcone, Sepino.. Insieme all'Appia, la via Latina,

costituì un asse fondamentale di collegamento di Roma con gli scali commerciali di Brindisi sull'Adriatico e di Pozzuoli sul Tirreno, dove affluivano le merci provenienti dall'Oriente e dalla Sicilia.

Percorso anteriore al 125/124 a.C. della via Latina

Lungo il percorso appena descritto, nel corso degli anni, sono stati rinvenuti una serie di reperti ben conservati a testimonianza di tale dinamico periodo, i principali sono:

- Antico Ponte Romano presso Santa Maria La Strada,
- alcuni ritrovamenti nei pressi della stazione ferroviaria di San Lorenzo,
- manufatti e resti di sepolture dalla stazione di cui sopra all'Abazia di Sant'Anastasia a Ponte (BN)



Abazia di SantAnastasia



Tratto della Via Latina

- Resti di fondamenta di una villa romana presso detta Abazia,
- lapidi funerarie nella confluenza fra il torrente Alente e il fiume calore

**La via Appia** era la prima e la più importante tra le grandi strade costruita da Roma. Il suo nome è strettamente legato a colui che volle fortemente la realizzazione di questa grande arteria che collegava Roma ai più importanti centri del Lazio e della Campania, Appio Claudio, detto il Cieco, nominato censore, si distinse per i suoi sentimenti democratici e per due grandiose opere pubbliche, la via Appia e l'Acqua Appia, il primo acquedotto di Roma.

Essa rappresenta la prima via censoria a carattere militare, inscrivendosi nell'ambito del progetto di conquista e della politica espansionistica che Roma andava attuando sullo scorcio del IV secolo a.C. verso il meridione.

L'opera di conquista di Roma della penisola italiana passava, strategicamente, dalla costruzione di un grande sistema viario, tuttora in parte ancora visibile. Un sistema viario che poteva permettere lo spostamento veloce di truppe e mezzi ma anche di merci, persone, cultura e informazioni. Precedentemente alla conquista romana, l'Italia non aveva grandi vie di comunicazione, ma solo sentieri e piste. La rete stradale dell'Italia romana risale in gran parte all'età repubblicana. Incominciata nel 312 a.C. con la via Appia, ebbe un grande sviluppo attorno al 100 a.C.. Secondo la Notitia Regionum Urbis, ventinove vie uscivano dalle quindici porte delle mura aureliane. Le più importanti

erano la via Appia, come detto, che collegava Roma con Brindisi, la via Flaminia, da Roma a Rimini, continuava con la via Emilia fino a Piacenza, punto di partenza delle strade verso l'Europa e la via Aurelia, da Roma a Vado Ligure e da qui verso la Gallia e la Spagna.

Un primo tratto, quello iniziale, si spingeva da Roma fino a S. Maria Capua Vetere, in Campania; poi continuava fino a Benevento (268 a.C.) e Venosa in Basilicata nel 190 a.C.. La sconfitta e il ritiro di Annibale apriva le porte alla Puglia: proseguiva attraverso la Basilicata fino a Taranto e infine, nel II° secolo a.C. arrivava a Brindisi, porta per l'oriente, dove l'alta colonna ne indicava il limite estremo.

"L'autostrada Appia", nel II° secolo d.C. conobbe una variante che ne abbreviava il percorso. Fu l'imperatore Traiano, nel 108-110 d.C., a realizzarla a partire da Benevento. Un percorso alternativo più veloce, comodo e sicuro. Con essa si poteva raggiungere Brindisi da Roma in 13/14 giorni, per un percorso complessivo di 540 Km. La via Appia-Traiana, questo il nome, era in parte lastricata con grandi lastroni (basoli) di pietra basaltica. La carreggiata aveva una larghezza di circa 4 metri, sufficienti a consentire il passaggio contemporaneo di due carri nel doppio senso di marcia. Due marciapiedi in terra battuta, delimitati da un cordolo di pietra e larghi ognuno almeno un metro e mezzo fiancheggiavano la carreggiata. Nei tratti più frequentati, ogni 10-13 Km e in quelli meno frequentati (14-17 Km) si incontravano sulla strada, così come oggi sulle moderne autostrade, le stazioni di posta che servivano per il cambio dei cavalli, il ristoro e l'alloggio dei viaggiatori. Lungo il percorso massicci cippi miliari in pietra sistemati ai bordi della strada indicavano la distanza da Benevento.

La nuova strada dalla Campania si riversava in Puglia passando per Aecae (Troia), Canusium (Canosa), fino a Bituntum (Bitonto), seguendo da Canosa l'attuale percorso della statale 98; l'altra, puntando per Barium (Bari), costeggiava tutta la costa e attraversava i centri di Neapolis (Polignano) e Diria (Monopoli?) fino a, Gnathia (Egnazia). Entrambi i tracciati, già presenti prima dell'arrivo dei romani, sotto forme più ridimensionate, sono ancora oggi oggetto di studio in quanto non si è stabilito ancora quale dei due sia quello fatto ampliare dall'imperatore Traiano.

## **Il percorso dell'Appia Antica in Campania.**

Molte sono le fonti che permettono di approcciarsi alla conoscenza di questa *regina viarum*, del suo tracciato, della sua costruzione, delle vicende storiche che la riguardano, in primo luogo i testi letterari, dal famoso viaggio diplomatico per ristabilire il patto triumvirale, compiuto da Orazio nel 37 a.C. alla volta di Brindisi con un'eccelsa comitiva, cui facevano parte tra gli altri anche Mecenate e Virgilio alle puntuali annotazioni di Livio, dalle precise descrizioni straboniane alle notizie sulla guerra Greco-gotica fornite da Procopio di Cesarea.

Ma la via Appia colpisce soprattutto per i resti archeologici che testimoniano ancora oggi, in alcuni punti, la sua grandezza, dai monumenti funerari e pubblici, che la costeggiano o comunque nei pressi dei grandi centri che essa attraversava, ad alcuni tratti basolati che ancora si conservano, dai cippi, che scandivano le miglia percorse agli altri documenti epigrafici, che ricordano i vari interventi di manutenzione e restauro.

Il primo tratto, attribuibile ad Appio Claudio Cieco, raggiunse un totale di 132 miglia (195 km circa), collegando Roma a Capua, la quale si era alleata con la prima nel 340 a.C., ma defezionò nel 314 a.C.

Il suo percorso si inserisce quindi nel programma di conquista della *Campania Felix*, laddove esso

venne potenziato anche con la deduzione, nel 295 a.C., di due *coloniae maritimae* a difesa della costa, *Minturnae* e *Sinuessa*, strategicamente poste alle due estremità della piana del Garigliano.

Il suo ruolo strategico-militare si evidenzia sempre di più nel corso della terza guerra sannitica (298-290 a.C.) e di quella contro Pirro (282-272 a.C.), aprendo le porte a Roma per la completa conquista della Magna Grecia. L'Appia non fu realizzata ex novo, ma in parte riutilizzava e rifunzionalizzava precedenti percorsi, come quello della cosiddetta via Albana, che collegava Roma ai colli Albani.

L'Appia lasciava Roma da Porta Capena, raggiungendo *Bovillae* (Le Frattocchie) ed *Aricia* (Ariccia) sui colli Albani e attraversando la pianura pontina con un lungo rettilineo di 40 miglia.

Dopo *Tarracina* (Terracina) la via saliva fino al passo delle *Lautulae* (Piazza dei Paladini) per poi discendere verso *Fundi* (Fondi) e proseguire per un percorso montano alla volta di *Formiae* (Formia), sulla costa. Continuando per *Minturnae* (Minturno) e *Sinuessa* (Mondragone), si lasciava la costa aprendo la strada all'*ager falernus*, e per un percorso interno si raggiungeva *Casilinum* (Capua), terminando a *Capua* (Santa Maria Capua Vetere), dove l'Appia si congiungeva alla Latina.

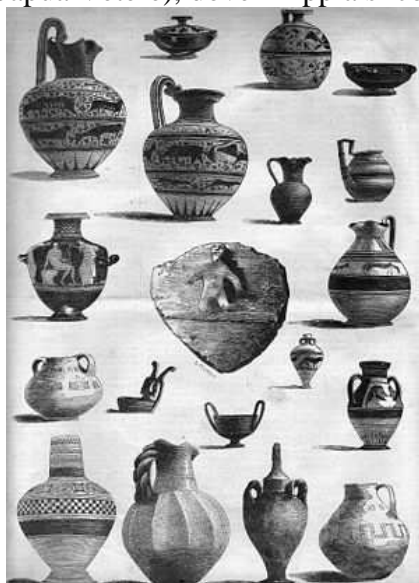


Foto 1 (manufatti ritrovati sul percorso)



Foto 2 (scavi *Suessula/Sinuessa*)

Successivamente alla conquista della città sannitica di Malaventum e alla celebre vittoria su Pirro, (275 a.C.), intorno al 268 a.C. la strada fu prolungata - passando per *Calatia* (Maddaloni) attraverso le forche Caudine e la piana di Caudium - fino alla rifondata colonia romana di Beneventum, che si

trovava in una collocazione vantaggiosa dal punto di vista strategico-militare, essendo situata al centro di importanti confluenze fluviali e stradali. Nel medesimo periodo l'Appia fu ricongiunta con l'esistente strada proveniente a Taranto, sul cui tracciato era stato fondato, già nel 291, toccando *Aeclanum* (Mirabella Eclano), *Aquilonia* (Lacedonia) e *Venusia* (Venosa) al confine tra Irpinia, Lucania Apulia

Ci sono diverse ipotesi riguardo i tempi di realizzazione di questo tratto, se sia stato realizzato in due tempi, o se rientra in un unico progetto, che mira alla congiunzione di Roma con l'importantissimo porto di Taranto. In effetti la distanza tra Roma e Taranto è di 320 miglia, e la nuova colonia di Benevento si venne a collocare in una posizione mediana tra le due, a 164 miglia da Roma, ipotizzando quindi che la scelta di questo sito fosse stata dettata da ragioni ben precise, ancora una volta a sfondo strategico, incentivato maggiormente dai vantaggi topografici della colonia, alla confluenza di due fiumi e in una zona di facile controllo della montagnosa regione irpina, al centro di valli e direttrici viarie.



Foto 3 (*Airola* ponte sul fiume Isclero)

Dopo Benevento il percorso dell'Appia si fa incerto, tanto che risulta difficile identificare la *statio* di *Nuceriola* e quella *ad Calorem*, fino al sicuro ingresso ad *Aeclanum*. Dal foro di quest'ultima si staccava un'altra strada, la via *Aeclanensis*, che raggiungendo *Ordonia*, si connetteva alla via Traiana. Dopo *Aeclanum* il tracciato torna ad essere incerto, probabilmente si biforcava e il ramo più settentrionale di dirigeva verso *Ausculum* (odierna Ascoli Satriano), mentre l'altro più a sud, passando per Frigento, seguiva lo spartiacque dell'Ufita e del Calore, toccando Taverna di M. Forcuso, Guardia Lombardi, La Toppa (*Subromulea*) e proseguendo per Bisaccia e Lacedonia (*Aquilonia*).



Foto 4 (*Lacedonia*, scritta con caratteri latini - museo diocesano)

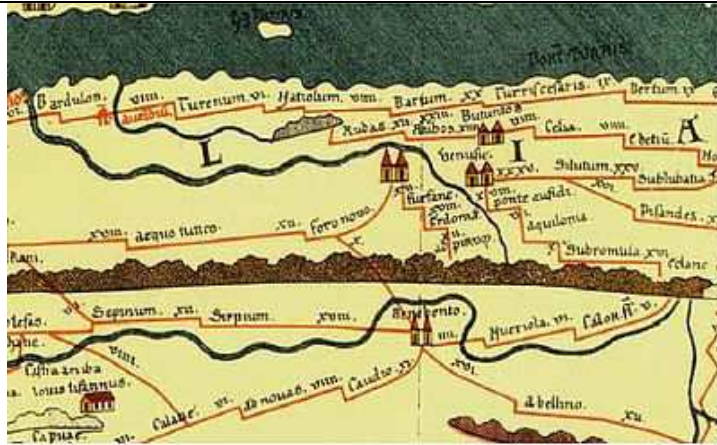


Foto 5 (Particolare della Tavola Peutingeriana che mostra il corso dell'Aufidus nei pressi di Aquilonia)

Dopo l'attraversamento dell'Ofanto sul *pons Aufidi*, probabilmente nei pressi dell'odierno ponte S. Venere, l'Appia continuava passando per Torre Cisterna, Melfi, Rapolla, Lavello, arrivando finalmente a Venosa. Da qui la strada seguiva una via mulattiera, passando per le *stationes ad Pinum, Canales, Silvum* (Gravina di Puglia), *Blera* (Murgia Catena) e *Sub Lupatia* (Taverna) prima di giungere a Taranto.

### La via Appia Traiana, da Benevento a Brindisi

La costruzione della via Traiana risale al II sec. d.C., quando l'imperatore Traiano, per agevolare le comunicazioni con l'Oriente, provvide alla monumentalizzazione di un antico tratto stradale che univa Benevento a Brindisi;

Secondo quanto tramandato da Galeno, nell'ambito del suo progetto di adeguamento viario dell'Italia meridionale, Traiano << rifecè le vie, lastricò con pietre le parti che erano acquitrinose e fangose o le ricoprì con sopraelevate massicciate, livellò quelle piene di fossi, congiunse con ponti le rive dei fiumi che non si potevano guardare, dove la via sembrava più lunga del necessario, ne tracciò una più breve>> Si tratta di una variante della più nota via Appia, realizzata a partire dalla fine del IV sec. a.C. ad opera del censore Appio Claudio Cieco, allo scopo di collegare Roma all'Adriatico. Il primo ad accennare all'esistenza di una via alternativa all'Appia è Orazio, il quale descrive una via che seguiva la valle del Calaggio e che dai territori corrispondenti all'attuale Candela, seguiva un percorso parallelo al fiume Ofanto.



Ponte Valentino (sul fiume) Calore

Rispetto alla via Appia il nuovo tracciato consentiva di raggiungere Brindisi con maggiore facilità, abbreviando il tratto montagnoso e sfruttando, una volta superato l'Appennino, la comoda percorribilità del Tavoliere e della pianura costiera.



La strada fu inaugurata nel 113 d.C. e l'evento fu celebrato, a Benevento dove il tracciato aveva origine, con la costruzione di un arco trionfale, ancora oggi visibile; a Brindisi il tratto terminale della strada era segnato da un monumento dedicato nel 110 d.C. e noto soltanto da un'iscrizione onoraria.

Da Benevento la strada proseguiva per la valle del Miscano e per quella del Celone; raggiunto il pizzo di Monte Trinità scendeva verso *Aecae* (Troia) e attraversava il Tavoliere fino ad *Herdonia* (Ordona); di qui, superato l'Ofanto su un imponente ponte a cinque arcate, raggiungeva Canusium (Canosa di Puglia).

Lungo il percorso la strada attraversava, oltre ai centri citati, una serie di stazioni di posta (*stationes*), ovvero dei luoghi di sosta che potevano essere attrezzati per il pernottamento dei viaggiatori e la custodia di carri e cavalli (*mansiones*), o essere predisposti solo per il cambio dei cavalli e brevi stanziamenti (*mutationes*).

La strada subì importanti restauri nel corso del III e IV secolo, mantenendo la sua importanza strategica anche sotto i Goti, i Bizantini, i Longobardi e i Saraceni.



Oltre ai resti dell'impianto stradale, sono testimonianza, oggi, dell'antica via Traiana: una serie di **miliarii**, cippi in pietra con indicazione delle miglia percorse a partire da Benevento, alcune **iscrizioni** menzionanti interventi sulla strada, **ponti**, e **monete** emesse all'epoca della realizzazione della via.

Dopo Bevenetum, partendo dall'arco trionfale di Traiano posto all'imbocco della strada, troviamo Forum Nova, una stazione sorta sulla via localizzata a 10 miglia da Benevento nel territorio di Paduli nei pressi di Rione Sant'Arcangelo. Quindi Aequum Tuticum identificata in località



Sant'Eleuterio nel comune di Ariano Irpino, poi la Mutatio Aquilonis da identificarsi con Masseria San Vito, nei pressi della stazione che segnava il finis Apuliae et Campania. Lasciata Masseria San Vito, dopo una lieve salita verso Monte Trinità, la Traiana discendeva verso il Buccolo di Troia puntando dritta fino ad Aecae, la moderna Troia. D

#### Bibliografia:

Renato Stoppani, *la Via Appia Traiana nel Medioevo*,

Fabrizio Vistoli, *Saggio bibliografico sull'antica via Appia*.

Orazio, *Satire*, 1.5. 91-104

Galeno, *De met. med IX*, 8

#### Sitografia:

[www.viefrancigenedelsud.it](http://www.viefrancigenedelsud.it)

[www.viaggioadriatico.it](http://www.viaggioadriatico.it)

[www.books.google.it](http://www.books.google.it)

[app1.provincia.benevento.it](http://app1.provincia.benevento.it)

[www.archeosa.beniculturali.it](http://www.archeosa.beniculturali.it)

[www.corriereirpinia.it](http://www.corriereirpinia.it)

### **Il territorio oggetto del progetto**

Le aree della Via Appia e delle sue probabili diramazioni oggetto di studio e ricerca del presente progetto, sedi di SC, ordinate secondo il percorso da Sessa Aurunca (CE), Benevento (BN) e Lacedonia (AV), quelle del percorso della Traiana sono quelle ricadenti nel percorso da Benevento a Ariano Irpino (AV):

#### **Provincia di Caserta**

- Arienzo
- Caiazzo (sede del Comitato UNPLI Caserta)
- Capua
- Mondragone
- Santa Maria a Vico
- Sessa Aurunca
- Valle di Maddaloni

#### **Provincia di Benevento**

- Arpaia
- Montesarchio
- Paduli
- Pietrelcina
- Sant'Agata dei Goti
- Apollosa (sede del Comitato UNPLI Benevento)
- 

#### **provincia di Avellino**

- Aiello del Sabato
- Atripalda
- Bagnoli

- San Martino VC
- Venticano
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Conza della Campania
- Lacedonia
- Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania)

SEDE CAPOFILE DEL PROGETTO: Pro Loco Caiazzo

## IL PROGETTO

Il contesto territoriale in cui è calato il progetto è di certo un'area dotata di una forte caratterizzazione culturale ma, nel contempo, manca di comportamenti integrati che possano sistematicamente generare nuovo valore. Diversi, infatti, sono gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale proposti nel corso degli anni nell'area, ma nella maggior parte dei casi si è trattato di iniziative sporadiche e di scarsa incisività proprio per la mancanza di sinergia tra tutti gli enti e le agenzie che si occupano di promozione e sviluppo del territorio.

Allo stato i dati sulla catalogazione dei beni culturali più significativi presenti sul territorio ed elaborati dal precedente progetto conclusosi nel 2013, testimoniano una percentuale variabile dal 45% nei comuni più piccoli e concentrati arrivando al 25% nei comuni più grandi o decentrati .

Tali dati affermano, inoltre, l'esistenza di numerosi beni culturali di rilevante valore artistico, storico, archeologico, architettonico e etnico antropologico che spazia dai **centri storici, alle chiese ai numerosi palazzi ducali e ai castelli feudali; particolare attenzione si porrà nello studio dei reperti e manufatti archeologici** presenti nell'area interessata e che necessitano di più approfonditi studi e ricerche per valorizzarli e renderli maggiormente fruibili..

Il progetto *“Lungo le vie consolari: in viaggio sui passi dei Romani tra identità, paesaggi e cultura”* vuole cominciare a proporre e rappresentare una risposta concreta alle criticità di cui sopra, attraverso l'individuazione di finalità ed obiettivi generali, programmati in tre-cinque anni, nonché di obiettivi specifici da raggiungere entro l'arco di dodici mesi.

Essendo in presenza di attività difficilmente misurabili mediante indicatori numerici e considerata la scarsa documentazione riscontrata, appena sufficiente a poter fornire una capace e adeguata informazione, anche e soprattutto con lo scopo di ottenere un quadro completo ed esaustivo della realtà su cui si vuole intervenire, è stata utilizzata nel 2013 una **Scheda Informativa**, paese per paese, fornita dalle singole Pro Loco e predisposta all'uso dall'UNPLI Nazionale Servizio Civile.

Tale scheda, compilata dai giovani volontari in servizio civile presso le Pro Loco sedi periferiche dell'UNPLI SC o, comunque, dai volontari delle Pro Loco, tiene conto anche di studi, ricerche e “report” dei precedenti progetti di servizio civile per i quali si è avvalso della collaborazione di Partner e di informazioni fornite da Enti operanti nel settore cultura.

La ricerca, inoltre, ha tenuto conto delle informazioni raccolte presso i Comuni interessati e la Camera di Commercio di Caserta, nei siti specializzati ([www.istat.it](http://www.istat.it), [www.comuniitaliani.it](http://www.comuniitaliani.it), [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it), [www.campania.beniculturali.it](http://www.campania.beniculturali.it), [www.eptcaserta.it](http://www.eptcaserta.it), [www.eptavellino.it](http://www.eptavellino.it), [www.eptbenevento.it](http://www.eptbenevento.it), [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it) etc ) oltre che su dati e notizie reperite sul Web.

I dati e le notizie raccolte e sotto riportate testimoniano e confermano le difficoltà concrete che si dovranno superare per poter migliorare le condizioni di partenza del Progetto. Infatti la morfologia del territorio, le infrastrutture, le condizioni del Patrimonio Culturale, la sua scarsa fruibilità, la carenza di

azioni promozionali e di utilizzo dello stesso, la frammentarietà e quindi la scarsa incisività che contraddistingue tutte le iniziative di volta in volta intraprese per valorizzarlo, tutelarlo, promuoverlo e utilizzarlo, testimoniano inequivocabilmente l'importanza della azione progettuale che si intende avviare.

### ***La Popolazione***

Il progetto prende in considerazione 23 sedi in 23 Comuni per un totale di 214.494 residenti. Dai dati ISTAT, emerge che il paese più popolato risulta essere Mondragone, che conta 28.453 abitanti. Il meno popoloso invece è quello di Conza della Campania con 1.391 abitanti.

Nella tabella (TAB. I) sottostante sono riportati i dati generali della popolazione al 2015 e gli abitanti dai 13 ai 60 anni presi come beneficiari dell'intervento, pari a 108.686 unità.

La scelta di definire un target di beneficiari delle attività di progetto legato alla fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni è stata sostenuta da una serie di considerazioni e conoscenze oggettive e concrete, verificate nel corso degli ultimi due anni.

**La prima considerazione** è stata legata al fattore scuola (soprattutto secondaria di I e II grado). La scuola da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste soprattutto con l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti ai Beni Culturali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale. Il patrimonio storico, artistico, archeologico, antropologico etc, porta con sé importanti valori educativi e possono essere, per le nuove generazioni, stimolo importante per comprendere l'arte e la cultura locale.

Il territorio, i luoghi della memoria (dai musei agli archivi, ai monumenti) insegnano a leggere nel senso più profondo del termine, perché i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti, vi si intersecano parole, immagini, oggetti, spazi. Leggere il locale significa inoltre saper avviarsi ad altri spazi, dall'eurocentrismo alla moderna globalizzazione, perché, alla fine, leggere vuol dire sentire un altro che può diventare piano piano nostro, appartenente al nostro spazio della mente.

Non si deve sottovalutare, poi, il fattore normativo che riguarda l'applicazione dei principi di decentramento e autonomia collegati all'entrata in vigore della legge n. 59/97 e dei successivi decreti legge. In particolare, il riferimento primo in materia di fruizione dei beni culturali, riguarda l'Accordo quadro tra Ministero dei beni culturali e Ministero della pubblica istruzione, firmato nel marzo 1998, che ha stabilito regole profondamente innovative per la sperimentazione di attività didattiche in partenariato tra istituti scolastici autonomi e servizi educativi delle soprintendenze e delle agenzie (anche del terzo settore) che si interessano di tali opzioni e la partecipazione degli studenti a tali iniziative, debitamente certificata, costituisce anche credito formativo spendibile nella valutazione agli esami di maturità. Non è un caso che Scuole e Università siano anche partner della nostra progettazione.

**La seconda considerazione** fa evidenziare che il numero dei partecipanti attivi e passivi si riduce sensibilmente dopo i sessant'anni. Per cui, pur riscontrando attenzioni oltre la fascia di età considerata, le stesse non risultano particolarmente incisive o comunque sono limitate alla sola partecipazione in alcune manifestazioni più squisitamente ludico/ricreative.

Fonte – Elaborazione su dati ISTAT anno 2015

Le motivazioni a supporto del presente progetto sono molteplici :

- La scarsità di interventi organici e strutturali di promozione, valorizzazione, tutela e fruizione continua dei beni culturali in senso lato e di quelli particolarmente oggetto del presente progetto,
- La sporadicità e la scarsità di iniziative di varie agenzie, specie locali e pubbliche (se ne sono individuate solo due o tre: ISIS Buonarroti e IRRE Campania nel 2007, CONFULCURE E CONFINDUISTRIA Caserta nel 2008 POR della regione Campania anno 2009-2010)
- L'attuale studio che l'Università di Salerno, dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale (DISPAC), sta portando avanti da qualche anno (**vedere protocollo d'intesa allegato** ) cui UNPLI SC sta collaborando, anche in modo economico,
- L'opportunità di contribuire a determinare percorso, studiare e catalogare beni culturali materiali e immateriali che hanno arricchito la storia e favorito la crescita sociale, economica e culturale delle popolazioni locali.
- Potenziale sviluppo turistico; il turismo è infatti una risorsa strategica indispensabile per le aree interne o comunque meno valorizzate. Le attività connesse alla fruizione - (siano esse ludiche, sportive o culturali), che pure generano risultati positivi dal punto di vista dell'attivazione economica locale – non devono influire negativamente su ambiente e comunità locali. Si tratta dunque di trovare un punto di equilibrio nelle relazioni esistenti tra ambiente, turista e residente

**Saldo Migratorio e per altri motivi della Provincia di Avellino, Caserta e Benevento, anno di riferimento 2004, 2009 e 2014.**

Province	ANNO		
	2004	2009	2014
Caserta	7011	3276	686
Avellino	1686	212	-809
Benevento	2146	241	-307

Fonte: Dati estratti dall'ISTAT - <http://demo.istat.it/bil2014/index.html>; <http://demo.istat.it/bil2009/index.html>;  
<http://demo.istat.it/bil2004/index.html>

Dalla tabella si evince che il saldo migratorio col passare degli anni, precisamente dal 2004 al 2014, tende a scendere raggiungendo **dati negati su Avellino e Benevento**; ciò evidenzia un abbondano e, quindi, una migrazione da questi luoghi in altri paesi.

Il territorio interessato dal progetto è compreso tra tre province: Caserta, Benevento, Avellino. Si tratta di un percorso abbastanza vasto e vario dal punto di vista geo-morfologico.

### ***Risorse culturali ed ambientali***

E' stato possibile rilevare informazioni dettagliate sulle risorse esistenti, la tipologia, gli aspetti culturali più significativi, le opere d'arte di pregio esistenti, il periodo a cui risalgono, lo stato di conservazione,

l'organizzazione o meno di visite guidate, la fruibilità e il numero di visitatori nel corso dell'anno. Il grafico seguente rappresenta l'incidenza dei due tipi di risorse presenti nel territorio che convivono perfettamente anche se quelle culturali risultano maggiori rispetto a quelle ambientali.

### ***Fruibilità delle risorse***

Un dato che più degli altri interessa, per quanto riguarda le risorse precedentemente indicate, è la loro fruibilità in quanto strettamente connessa con l'attività primaria delle Pro Loco, cioè quella di valorizzare e promuovere il proprio territorio anche attraverso visite guidate.

Dalla TAB V si evince che i beni ambientali sono totalmente fruibili nel per 57%, parzialmente per il 31% e per niente per il restante 12%; mentre quelli culturali pagano ancora di più la scarsa attenzione da parte degli addetti ai lavori o dei proprietari e, in alcuni casi, l'incuria da parte di coloro che dovrebbero custodirli, proteggerli e salvaguardarli. Quanto detto si evince dal grafico seguente: solo il 37.5% dei beni culturali è totalmente fruibile, il 46.2% lo è solo parzialmente ed il 16.3% non lo è affatto.

### **Manifestazioni**

Giova specificare che le manifestazioni che si realizzano nell'area interessata sono a supporto e a sostegno delle attività progettuali che si intendono realizzare; in particolare le stesse si prestano in maniera straordinaria a promuovere, tutelare o semplicemente portare a conoscenza quei beni che si vogliono rendere bisognevoli dell'intervento progettuale.

Nel grafico che segue (TAB VII) sono riportati i dati relativi alla valenza delle manifestazioni più significative per singolo comune e nella TAB VIII la percentuale complessiva per tipologia (le iniziative locali sono quelle più numerose (pari al 44,5), seguite da quelle di carattere provinciale (30,2%).

Tutti i dati rilevati dalle Schede Informative, consegnate dalle Pro Loco interessate al progetto, sono stati raccolti ed evidenziati nei grafici fin ora riportati .

Tuttavia è possibile sintetizzare queste informazioni, ed altre assunte dai nostri volontari in servizio civile, grazie anche all'apporto dei Partner individuati, attraverso una tabella riepilogativa di "**Analisi SWOT**" così come di seguito sviluppata.

La strutturata analisi effettuata sul territorio dal punto di vista demografico, morfologico, storico-culturale, socio-economico è stata ampiamente riportata nelle pagine precedenti e, a seguire, **l'analisi Swot** ha sintetizzato i problemi più importanti nei comuni coinvolti dal progetto.

Gli anziani, in genere, sono considerati essenzialmente come destinatari di assistenza pubblica e non più come risorsa culturale del luogo e che se opportunamente coinvolti e considerati, potrebbero dare risultati considerevoli. A ciò si aggiunge la scarsa consapevolezza dei residenti relativamente alle risorse culturali materiali a disposizione, ivi comprese quelle immateriali legate alle tradizioni (esempi di folklore sono tutt'oggi viventi grazie a sparute minoranze legate a tradizioni familiari ma che rischiano di rimanere sempre più isolate nel quadro complessivo territoriale).

**Da queste considerazioni si evince che:**

- **Il materiale informativo, cartaceo, digitale ecc, riguardante i beni culturali e ambientali del territorio non è adeguato e va attentamente realizzato, aggiornato e possibilmente tradotto almeno in due lingue,**
- **I residenti hanno mostrato una limitata conoscenza delle risorse culturali presenti nel territorio e scarsa fiducia nello sviluppo delle potenzialità delle stesse, nonostante i discreti risultati raggiunti dal progetto precedente,**
- **Non si è sufficientemente prodotta una ricerca storica e antropologica che potesse evidenziare aspetti di rilancio sociale e culturale adeguati e possibili,**
- **Ad oggi, l'intervento che si vuole proporre, è l'unico che possa garantire adeguata ricaduta sia perché non se ne sono riscontrati altri nemmeno similari, sia perché può far prevedere - anche grazie ai partner e alle comunità interessate - una valida e concreta possibilità di riuscita.**

#### **Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;**

Partendo dalla constatazione che non esistono servizi analoghi a quelli descritti nel progetto all'interno della aree indicate anche perché la materia è molto tecnica, specifica e necessita di conoscenze approfondite, si ritiene anche necessario esporre alcune considerazioni.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo cresce di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura. La gente, sempre più spesso, si mostra più attenta alle risorse culturali, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Le scuole, specialmente le secondarie (ma anche alle primarie molto si sta muovendo) attraverso una maggiore sensibilità dei docenti, propongono agli studenti indagini e studi sulla propria terra, sulle origini, sulla tradizione e sui manufatti che hanno scandito la storia locale, i personaggi e la loro influenza sulla comunità. Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto (se non in alcune realtà completamente annullato) le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che anche con una attenta e coordinata azione prodotta da UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

#### **Riferimenti ad eventuali lavori analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto**

**A parte alcune pubblicazioni a carattere divulgativo prodotte e pubblicate da centri studi e varie agenzie economiche e formative (riportate in bibliografia) solo pochi progetti avevano finalità simili ma che, purtroppo, non sono stati realizzati nella loro interezza o non hanno riportato visibili benefici, tant'è che gran parte dei Beni culturali oggetto del presente intervento, sono rimasti nel loro stato di dimenticanza, incuria, abbandono.**

**La coordinata azione pubblico, privato e privato sociale, con la adeguata intesa dei partner che sono istituzionalmente e professionalmente rilevanti, potranno dare qual supporto necessario ad avviare un virtuoso e adeguato miglioramento degli obiettivo previsti.**

ISIS Buonarroti e IRRE Campania, anno 2007 "SULLE ORME DI..."popoli, personaggi e storie percorrendo la via Appia in terra di lavoro

CONFICULTURA e CONFINDUSTRIA Caserta nel 2008 "MODELLO PER LA

## VALORIZZAZIONE DEI SITI CULTURALI DELLA PROVINCIA DI CASERTA

PO Campania anno 2010 quadro Attrattori culturali Naturali e Turismo, annualità 2007/2013  
"QUADERNO DEL TURISMO DELLA REGIONE CAMPANIA"

L'intervento più adeguato era sembrato quello proposto dalla regione Campania nel 2009 finanziato con fondi PA In FAS 2007-2013 "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo". Individuazione Poli "La Via del vino tra i castelli dell'Irpinia verde" e "I Borghi del Sannio lungo le vie della fede, della storia e delle tradizioni" e Rete Interregionale "OFFERTA DELLE IDENTITÀ LOCALI, DEI PAESAGGI STORICI E NATURALISTICI". Che partendo dal progetto "Litorale Domitio ed itinerario dei Siti Reali Borbonici e della via Appia, attraversava "I Borghi nel Sannio" e si completava con "La via del vino e il trenino turistico dell'Irpinia"

Un percorso perfetto per la via Appia e la Traiana; purtroppo, come sempre più spesso accade, le intenzioni progettuali sono rimaste tali e niente (o poco) di quanto previsto in progetti è risultato essere stato utile o migliorativo almeno della conoscenza dei luoghi, della gente, del patrimonio culturale in generale.

**UNPLI Campania** ha già proposto un percorso "**PROGETTO UNPLI CAMPANIA PRO LOCO EXPO**" con l'obiettivo di rafforzare l'identità del comparto enogastronomico, artigianale e culturale della Campania, metterne a fuoco la forza e sottolinearne il potenziale agli occhi di tutti i visitatori, dell'economia e del territorio. Tale iniziativa, nel corso degli ultimi due anni (2012 e 2013), ha mostrato sia la fattibilità che l'esigenza avvertita da tutta la Regione.

Il progetto che intendiamo qui proporre vuole proprio continuare e consolidare tale opzione nella consapevolezza che una "rete" di soggetti interessati e appassionati possa quanto meno favorire un nuovo percorso di attenzione e utilizzo.

### Strategia progettuale

L'idea più ambiziosa del presente progetto è quella di dare vita a un circuito culturale, cioè ad una "rete" di soggetti, che possano costruire una relazione orientata ad attività culturali.

Tale circuito spesso inteso solo come quello di *Beni* (culturali) che stanno o vengono considerati fuori dal *Codice Politico* (statuale) e di quello *Economico* (di mercato), in realtà, in una società complessa come la nostra, essi sono mescolati e obbligati sempre più ad interagire tra loro.

L'ambizione progettuale è quella di favorire la creazione di una "ECONOMIA DELLA CULTURA"

In maniera tale che, partendo dall'accumulazione di esperienze culturali, anche millenarie, la si possa utilizzare per produrre beni e servizi sempre più complessi e contribuire a soddisfare bisogni crescenti.

I beni culturali, infatti, sono all'origine di un doppio circuito di accumulazione: quello che procede dalla produzione di capitale umano e quello generato dalla fruizione dei beni culturali stessi.

Per questa ragione, produzione e consumo culturale tendono ad essere attività complementari e fortemente sinergiche.

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo.

Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi.

Le Pro Loco attraverso la loro conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico – artistico, con il supporto di Enti preposti (quali la Sovrintendenza, Biblioteche Comunali, etc), con la collaborazione dei Volontari di Servizio Civile in attività, effettuano costantemente un accurato censimento dei beni culturali più significativi.

L’inventario delle risorse (la cosiddetta “catalogazione”) è indispensabile sotto il profilo culturale in quanto supporto ad attività di studio e di ricerca ed è anche fondamentale ai fini della salvaguardia territoriale in quanto strumento prezioso per pianificare azioni di tutela: sotto l’aspetto culturale la conoscenza di detti beni e delle azioni promozionali, danno certezza al visitatore e lo incoraggiano a raggiungerli.

Non si trascureranno, inoltre, le tradizioni locali, il folklore ed il patrimonio di storie e narrazioni di vicende accadute nel corso dei secoli: esse saranno oggetto di studio, in quanto è impensabile ignorarne l’importanza storica e l’impatto culturale che per anni ebbero e che continuano ad avere ancora oggi.

Fondamentale, ai nostri occhi, appare dare risalto a quelle caratteristiche locali, e quindi del tutto particolari, di ogni singolo paese, per favorire uno sviluppo verticale che parta dalla ricchezza storica per giungere ad un altrettanto importante ricchezza futura.

Attenzione sarà posta anche nella raccolta di documentazioni e ricerche afferenti ai personaggi delle singole comunità che hanno contribuito a costruire e arricchire la microstoria dei propri paesi.

Ma il lavoro più interessante sarà finalizzato alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla riscoperta delle tracce della VIA APPIA Antica (nel tratto Campano), della TRAIANA (da Benevento ai confini della Puglia) e delle più significative diramazioni.

### **Destinatari del presente progetto e loro descrizione**

Dai dati forniti si evince la necessità di proporre un intervento specifico. Tale progetto vedrà come **attori** protagonisti **i giovani di servizio civile**: essi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del **territorio di appartenenza, destinatario** dell’intervento progettuale, un territorio che verrà ri-studiato e ripresentato attraverso approfondimenti sui beni culturali e sulle tradizioni di cui il territorio rischia di perder memoria.

In particolare il presente progetto coinvolgerà le **aree archeologiche** delle province interessate e cioè:

#### **CASERTA**

- **Sinuessa** - Antica colonia romana, risalente al 296 a.c, posizionata nel comune di Mondragone, Con la caduta dell’Impero Romano d’Occidente, Sinuessa venne distrutta. I resti archeologici mostrano un abbandono del sito a partire dalla fine del III secolo, mentre sono assenti del tutto per il IV sec

- **Casilinum**- A circa quattro chilometri dall’antica Capua sorgeva questo villaggio, che aveva avuto un’esistenza più antica della stessa città, perché i primi abitanti si fermarono proprio sulle rive del Volturno, nell’ansa che esso compie, e vi costruirono le prime capanne. Gli scavi ottocenteschi dimostrarono che il sito fu bonificato e vi furono realizzate ingenti opere di livellamento.,

- **Allifae**- Posta ai piedi del Massiccio del Matese, ai confini tra Sannio e Campania antica, della colonia che i Romani fondarono nel I secolo a.C. - non lontano dal centro fortificato sannitico da identificare forse nelle cinte in opera poligonale on, invece, visitabili le *tabernae* del Foro, messe in luce sotto l’edificio postale, e, fuori le mura, il monumento sepolcrale cosiddetto degli Acilii Glabrioni (I secolo d.C.), a pianta circolare con copertura a cupola. Lungo la strada statale, sul tracciato dell’antica diramazione della *via Latina* che collegava *Allifae* a *Venafrum* e *Beneventum*, sorgevano altri mausolei in località Torrioni, Cambisi e Cerasa.

- **Capua Calatia** e **Ad Novas** – la odierna Santa Maria a Vico che sorse sull’originario borgo romano



“vicum ad novas” le cui origini risalgono al IV sec. A.C.

## **BENEVENTO**

-**Caudium**- era la principale città dei Sanniti Caudini, identificata con l'attuale Montesarchio. L'abitato sorse intorno all'VIII sec. a.C. ricordato soprattutto per l'umiliante sconfitta delle Forche Caudine che i Sanniti inflissero ai Romani nel 321 a.C. durante la seconda guerra sannitica, pochi anni dopo era usata come postazione per controllare i Campani. Caudium non è menzionata durante la seconda guerra punica, mentre i Caudini lo sono ripetutamente.

-**Beneventum ad Calorem, Maleventum** compare per la prima volta nella storia romana nel 314 a.C., definita a proposito della prima guerra sannitica quale fiorente centro del Sannio Meridionale, uno dei principali della tribù degli Irpini.

- **Telesia e Ad Pontem** - Telese, il centro più importante della Valle Telesina che si collega alla antica Telesia, da cui prende il nome insieme all'intera valle. La città venne citata per la prima volta nel 217 a.C. quando fu occupata dal generale cartaginese Annibale per poi essere conquistata da Quinto Fabio Massimo nel 214 a.C., durante la seconda guerra punica. Prima del 217 a.C. della città non si hanno notizie.

Il paese di Ponte trae le sue origini da un antico ponte in pietra di epoca romana - **ad pontem lapideum** - che costituiva il passaggio della via Latina sul torrente Alenta.

## **AVELLINO**

- **Civita** - la odierna Atripalda, Le più antiche testimonianze di una prima frequentazione del sito risalgono all'età del bronzo, mentre un vero e proprio insediamento più stabile si ebbe intorno al IV-III sec. a.C. A questo periodo risale il tratto più antico della cinta muraria in opus quadratum,

- **Mephite** - presso S. Angelo dei Lombardi (VII sec. A. C.) L'antichissima frequentazione della Valle d'Ansanto dipese dal fatto che la **Mefite** venne concepita, sia dagli antichi popoli italici che dai Romani, come la porta dell'Inferno e luogo di accesso al fiume Acheronte. Diversi autori latini scrissero del sito, tra cui anche il celeberrimo poeta Virgilio, che ne trattò nell'Eneide. In tale luogo venne eretto un Santuario dedicato a Giunone Mefitide, i cui resti sono stati in parte ritrovati,

- **Compsa** -Gli scavi, condotti a partire dalla seconda metà degli anni '80, hanno portato alla luce un antico insediamento romano (Compsa) con reperti e strutture di notevole importanza, tanto che si è ritenuto di progettare un grosso **Parco archeologico**. Le origini della città non sono del tutto chiare : alcuni studiosi la considerano greca ("**Kompsa**" nel significato di elegante, "arguta"), altri osca (chiamata "**Comesa**"). Il rinvenimento di un pavimento a mosaico italico (sotterranei di Casa Scanzano) e di una notevole necropoli del VII secolo a. C. (località S. Cataldo) farebbero propendere per l'origine osca. La presenza della necropoli di Fonnone, lungo il fianco collinare, mostra che già dal V sec. a.C. vi fosse una comunità lì attiva, con 11 tombe ritrovate,

- **Aquilonia**-(oggi Lacedonia), Le tracce più visibili della sua antichità ci portano nel 293 a.C. ad Aquilonia dove, in località detta «Chiancarelle», fu combattuta la battaglia decisiva della terza guerra sannitica e la formidabile Legione linteata fu annientata dai Romani. Il Corso Aquilonese, sua strada importante, ne richiama l'antico nome. Abitata fin dall'età neolitica (come testimoniano i resti di armi in rame e altri reperti), Lacedonia fu chiamata prima Akudunniad dagli Osci e poi Erdonea forse dal nome di un conquistatore. Dopo frequenti distruzioni, fu riedificata dai Romani, prese il nome di Aquilonia, venendo inclusa nella Tribù Galeria. Si chiamò, in seguito, Al Cidonia e Cedogna fino al 1800. Infine, prese l'attuale denominazione.

Particolare attenzione sarà posta nella ricerca sui ponti delle “Consolari” in Campania: il **Ponte Romano di Apollosa** che scavalcava il torrente Corvo, un affluente di sinistra del Fiume Calore,

il **Ponte Romano sul fiume “Isclero”** tra Arpaia e Montesarchio, sant’Agata dei Goti

Il **Ponte Romano “Valentino”** che congiungeva varie aree del Sannio (Paduli, Venticano etc). Oggi versa in completo abbandono.

Ma soprattutto si approfondirà lo studio della “**tavola peutingeriana**” nella parte che raffigura l’Appia/Traiana La Tabula Peutingeriana rappresentava tutto l’ecumene e indicava strade, stazioni e distanze miliari; constava di 12 fogli uniti in un lungo rotolo. Il documento è conservato presso la Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna. La prima pubblicazione di questa preziosa fonte avvenne nel 1916, nel testo di K. Miller, Itineraria Romana.

I **Conventi medioevali**, le **Chiese**, i **palazzi ducali**, i **centri storici** di Arienzo, Capua, Montesarchio, Sant’Agata dei Goti, Apollosa, Arpaia, Paduli, Pietrelcina, Atripalda, Contrada, Venticano, Lacedonia il **parco archeologico** di Conza e l’**Abazia del Goleto** e l’**area della Mephite** a Sant’Angelo dei Lombardi; i **Ponti di Valle di Maddaloni**; i **Castelli**, le **Fortezze** e le **Rocche** di Montesarchio, Santa Maria CV. i **Cippi** e le **Epigrafi** inserite nelle facciate delle abitazioni di Sant’Agata dei Goti

### **Beneficiari**

(ma potrebbero essere considerati anche destinatari) saranno soprattutto i musei etnoantropologici e archeologici (il **Museo Campano di Capua**, il **museo Archeologico Irpino**, il **Museo etnografico e della cultura materiale di Aquilonia**, il **museo del Sannio**, il **museo Archeologico dell’antica Calatia –Maddaloni-**) i musei diocesani di **Avellino**, **Benevento**, **Caserta**, **Capua** etc) gli archivi comunali e parrocchiali e le raccolte private presenti in ogni comune, in cui si ricercheranno le storie locali e si raccoglieranno in copia i documenti relativi come pure si studieranno i fatti e le tradizioni che arricchiscono e rendono particolare e unica ogni popolazione.

Inoltre,

- tutta la **comunità territoriale** a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.
- Le scuole di ogni ordine e grado,
- Le associazioni culturali e sociali,

La fascia di popolazione più giovane, maggiormente invogliata al ricercare fonti di interesse lontane dal proprio territorio di origine, affinché acquistino una maggiore consapevolezza delle ricchezze offerte dai luoghi a loro più prossimi.

Ma anche indiretti:

- **Enti pubblici e privati (tutti i comuni dell’area e le comunità parrocchiali- per i beni di loro proprietà o gestione, etc)**
- tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.
- Soprintendenze, scuole associazioni socio-culturali che sono anche in partenariato

Giova specificare, a tale proposito, l’importanza che potrebbero assumere le iniziative sociali e sportive dilettantistiche rivolte ai giovani e ai disagiati per coinvolgerli in ricerche, visite,

incontri etc. con i volontari che, a loro volta, diventano tutor e gestori di un processo di arricchimento altrimenti improponibile. Riteniamo fondamentale impegnarci per favorire un processo di integrazione nel tessuto comunitario di coloro che, in altro caso, ne sarebbero inevitabilmente esclusi. E' nostro interesse rendere più facile, attraverso ponderati interventi, l'inserimento di questa categoria di persone nell'ambiente di provenienza, in modo più omogeneo.

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e agli esperti forniti anche dai partner della comunicazione, (**Mercogliano News, Contrada Service, HUBCOM, Prolocando etc**) predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

### BIBLIOGRAFIA

- "Saggio Bibliografico sulla via Appia Antica" F.Vistoli - 2013
- "Mappa della Distribuzione dei Siti Archeologici Preromani" CNR -, Napoli,
- Le strade consolari dell'Impero Romano
- "Lungo l'Appia e la Traiana: Le fotografie di Robert Gardner in viaggio con Thomas Ashby nel territorio di Beneventum agli inizi del Novecento" -Donatella Mazzoleni e Marichela Sepe DELTA 3 edizioni, anno 2012,
- "QUADERNO DEL TURISMO DELLA REGIONE CAMPANIA " POIn Campania anno 2010 ,
- "IERI E OGGI SULLA VIA APPIA" Regione Puglia - 2009,
- "MODELLO PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI CULTURALI DELLA PROVINCIA DI CASERTA" CONFCULURA- CONFINDUSTRIA Caserta - 2008 ,
- "Sulle tracce della via Traiana" - G.Ceraudo 2008,
- "SULLE ORME DI...: popoli, personaggi e storie percorrendo la via Appia" in terra di lavoro ISIS Buonarroti e IRRE Campania, anno 2007,
- "ROMA GERUSALEMME LE VIE FRANCIGENE DEL SUD" Banco di Napoli-Finmeccanica,
- "Progettare l'Appia Antica" Morandi Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio - Dicembre 2005,
- "Rischio sismico, paesaggio, architettura:l'Irpinia, contributi per un progetto" Università degli Studi di Napoli Federico II -2005,
- "Caserta e Provincia oltre la Reggia"Ufficio scolastico regionale della Campania - 2004,

- “Tabula Peutingeriana”, F.Protera – 2003,
- “La Via Francigena del sud- l’ Appia Traiana nel medioevo” – R.Stopani- 1992,

### SITI CONSULTATI

www.av.camcom.it, www.bn.camcom.it, www.ce.camcom.it, www.eptavellino.it, www.eptbenevento.it, ,  
 www.eptcaserta.it, www.istat.it, www.comuni-italiani.it, www.soprintendenzabapavellino.beniculturali.it  
 www.ambientece.arti.beniculturali.it, www.casertanews.it, www.beniculturali.it/mibac/, www.rivistaunesco.it,  
 www.campania.beniculturali.it, www.lungolofanto.it, web.tiscali.it/gruppoarcheodlf,  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Via\\_Latina](http://it.wikipedia.org/wiki/Via_Latina), www.ottopagine.net, www.ildenaro.it, www.ilmattino.it,  
 www.corrieredicaserta.net, www.casertanews.it, www.irpinianews.it, www.ilsannioquotidiano.it,  
 www.ilquaderno.it, www.corriedelsannio.it, www.irpiniareport.it,  
 www.accor.com, www.agendaonline.it, www.archemail.it, www.a21italy.it, www.bandierearancioni.it,  
 www.camminascuola.it, www.campaniadascoprire.it, www.caserta24ore.it, www.casertatouring.it,  
 www.legambienteiturismo.it, www.officinavolturno.com, www.koiba.freeweb.org, www.paesionline.it,  
 www.denaro.it, www.educazionesostenibile.it, www.homoturisticus.com, www.informazione.campania.it,  
 www.animi.it, www.adpontem.it/Gruppo\_Ad\_Pontem\_via\_latina.htm,  
<https://sites.google.com/site/marionassa/.../la-via-latina-e-i-suoi-raccordi>; www.archeomatica.it,  
 www.archeomedia.net, www.archeologiaviva.it, www.thiasos.eu,  
 www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it, www.bibar.unisi.it, www.archeo.it, www.bretschneider-  
 online.it/rda, www.romarcheomagazine.com, www.rassegna.unibo.it/riviste.html, www.sparagmos.com  
 www.libraweb.net/riviste.php?chiave=75, www.sbt.ti.ch/bcb/home/servizi/riviste/Riviste\_online.pdf

### 7) *Obiettivi del progetto:*

#### **Premessa**

L’UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale con soci sono appartenenti a vari gruppi sociali e che svolgono professionalità di vario tipo.

Tali soci mettono a disposizione degli altri il loro tempo e le loro competenze. Il Servizio civile volontario ha arricchito la nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant’è che lo slogan “Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita” è stato adeguato con “ Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell’Ente”.

Esso ha permesso a tante piccole realtà, spesso minuscole e disagiate, di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all’interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell’appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Tra i molteplici obiettivi dell’archeologia, della ricerca storico artistica e della tutela e valorizzazione del documento storico-archeologico c’è il tentativo di ricucire i rapporti fra antico e moderno, di recuperare il legame fra "loro" che furono e "noi" che siamo.

**Il presente progetto** “*In Viaggio sui passi dei Romani: l’Appia-Traiana tra identità, paesaggi e cultura*” riguarda, come detto, il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”, in particolar modo la

*valorizzazione di storie e culture locali.*

Questa scelta è legata all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le pro loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

In queste espressioni di civiltà trova origine l'identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. «L'identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo.

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione»».

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a custodire l'eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Sempre più ragazzi, attualmente, decidono di investire in ambienti lontani dal loro luogo natio, spesso all'estero, perché privi della consapevolezza di quanto il territorio italiano possa offrire. La ricchezza del patrimonio nazionale di rilevanza storico-culturale è ingente e ben distribuita sulla penisola, eppure una minor efficienza nell'organizzazione ed una minor capacità di sponsorizzazione di eventi e luoghi, privano spessissimo molti luoghi dell'attenzione che meriterebbero. E' fondamentale istruire i giovani su quanto sia necessario preservare e mantenere vivo l'interesse su zone spesso non annoverate tra quelle più ricche di attrattive.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di "bene culturale" ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L'Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un'indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L. 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica "bene culturale".

**«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».**

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

**«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall'UNESCO come l'insieme delle manifestazioni culturali, tradizionali e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».**

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell'origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell'inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell'io e del noi.

### **Obiettivo progettuale**

Fino a pochi anni fa lo straordinario patrimonio culturale, delle aree prese in esame dal progetto, non è stato considerato una vera opportunità di sviluppo. Infatti, la caratterizzazione fortemente industriale negli anni '50, '60 e '70, (con la piena occupazione) ha portato la collettività a percepire le preesistenze naturali ed archeologiche più come vincolo che non come una reale occasione di sviluppo. Ciò ha determinato che:

1. Il sistema complessivo dei beni culturali è ancora frammentario e scarsamente promosso e valorizzato sia a livello pubblico che privato; non si registrano fenomeni significativi di sviluppo di attività di servizio connesse al settore culturale ed ambientale.
2. La fruizione dei beni culturali è scarsamente organizzata: si registrano esempi di siti significativi non ancora visitabili in maniera adeguata anche se va però evidenziato, come segnale positivo, la crescita e la diffusione, di un attivo sistema associativo, fortemente basato su fattori di identità culturale e territoriale.
3. L'offerta turistica e ricettiva, (fatti salvi alcuni episodi che confermano la possibilità di evoluzione positiva) si è scarsamente strutturata, quantitativamente e qualitativamente, sia in termini di ricettività alberghiera che per quanto attiene l'aspetto dei servizi. Ciò trova la sua conseguenza nell'andamento dei flussi turistici stranieri.

Queste sintetiche considerazioni, dimostrano, ancora una volta, l'esistenza di una forte potenzialità di sviluppo che potrebbe dare un rilevante contributo alla crescita economica e sociale di queste aree. La valorizzazione di tale risorse, offrendo occasioni di riqualificazione e di espansione alle imprese locali di settore e posti di lavoro, potrà diventare, indirettamente, anche una grande ragione per il rafforzamento della tutela dei Beni culturali che verranno difesi in quanto volani di sviluppo.

Inoltre fra le vere conquiste della modernità possiamo anche inserire l'obiettivo di riuscire a ricostruire l'immagine che gli antichi ebbero del proprio paesaggio (quindi nostro odierno territorio). La cesura può essere colmata soltanto pensando e inventando nuovi percorsi tra cui quello del progetto per il servizio civile "**LUNGO LE VIE CONSOLARI: IN VIAGGIO SUI PASSI DEI ROMANI TRA IDENTITÀ, PAESAGGI E CULTURA**". Attraverso le attività di ricerca, i ragazzi saranno in grado di comprendere le modalità di approccio allo studio di un comprensorio territoriale in tutti i suoi aspetti, sia quelli demo-antropologici, storico-archeologici quanto geomorfologici e paesaggistici. Sarà, inoltre, fondamentale inquadrare il valore della conoscenza del paesaggio attuale quale punto di partenza per lo studio dell'evoluzione e delle trasformazioni (antropiche e naturali) subite dallo stesso.

Obiettivo di crescita culturale, sociale e civica sarà quello di avvicinare e sensibilizzare i volontari del Servizio Civile sull'importanza del territorio quale forma stratificata di esperienze secolari e comprendere come l'uomo agisca su di esso sia individualmente che in maniera collettiva per costituirsi come gruppo, familiari e politici, in modo da far emergere i rapporti complessi che intercorrono tra gli attori primari con i molteplici fattori dell'ambiente che li circonda. Emergeranno, in tal modo, grazie alle realtà associative e istituzionali presenti sul territorio e al contributo dei partner individuati (Università degli Studi di Salerno), il senso di appartenenza a una comunità intesa non solo come forma aggregativa ma come il prodotto d'innomerevoli tradizioni radicate nella cultura locale, da salvaguardare e diffondere in tutte le sue forme, soprattutto attraverso l'esperienza personale acquisita nel corso delle attività progettuali. Attraverso le attività di ricerca, i ragazzi saranno in grado di comprendere le modalità di approccio allo studio di un comprensorio territoriale in tutti i suoi aspetti, sia quelli demo-antropologici quanto geomorfologici e paesaggistici. Sarà, inoltre, fondamentale inquadrare il valore della conoscenza del territorio attuale quale punto di partenza per lo studio dell'evoluzione e

delle trasformazioni (antropiche e naturali) subite dallo stesso.

Obiettivo fondamentale sarà quello di mostrare ai volontari del Servizio Civile l'importanza del paesaggio quale forma stratificata di esperienze secolari e di come l'uomo agisca sul territorio sia individualmente sia in maniera collettiva in tutti i modi di costituirsi come gruppo, familiari quanti politici, in modo da far emergere i rapporti complessi che intercorrono tra gli attori primari con i molteplici fattori dell'ambiente che li circonda. Emergeranno, in tal modo, grazie alle realtà associative e istituzionali presenti sul territorio e al contributo dei partner individuati - Università degli Studi di Salerno (stralcio intesa)

**“ che il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale – Laboratorio di archeologia, in convenzione con la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta ha avviato un progetto dal titolo “The Ancient Appia Landscapes” (responsabile scientifico Alfonso Santoriello) con l’obiettivo di verificare sul territorio delle province di Benevento, Avellino e Caserta, le persistenze archeologiche in grado di consentire la ricostruzione del tracciato dell’antica Via Appia e analizzare al contempo le dinamiche insediative territoriali mediante studio della documentazione di archivio, analisi delle foto storiche, analisi geomorfologiche, survey di carattere sistematico ed sistematico. In particolare, il contesto territoriale preso in esame abbraccia un’ampia estensione ed è definito a nord dal percorso del fiume Calore, a sud dalla Strada Statale n. 7 Appia e a sud-est dal confine con la provincia di Avellino”. (testo completo riportato nelle intese)**

il senso di appartenenza a una comunità intesa non solo come forma aggregativa ma come il prodotto d'innomerevoli tradizioni radicate nella cultura locale, da salvaguardare e diffondere in tutte le sue forme, soprattutto attraverso la loro esperienza personale acquisita nel corso delle attività progettuali.

Le Pro-Loco pertinenti a tale progetto avranno come Ente capo-fila UNPLI Campania, che coordinerà l'insieme delle attività specifiche da svolgere nel corso dei dodici mesi previsti.

UNPLI Campania avrà l'incarico di porsi come ente intermediario con le pubbliche istituzioni e i partner affiliati.

La complessità del programma potrebbe rendere difficile il pieno raggiungimento degli obiettivi, soprattutto per quanto concerne la fruibilità del patrimonio culturale che non è sottoposto a forme di vincolo storico-archeologico. Nonostante il sussistere di tale problema, si tenterà di sensibilizzare sia i residenti quanto le pubbliche amministrazioni responsabili della salvaguardia e tutela dei beni distribuiti nell'ambito dei tre distretti territoriali presi in analisi.

Il tutto, come appare evidente, al servizio delle nuove generazioni che attraverso la conoscenza della storia riusciranno a riconoscersi in una identità culturale ben definita e quindi a promuovere attraverso l'arte la cultura e le tradizioni, le località coinvolte nel progetto e con esse l'intera provincia.

Detto obiettivo potrà essere raggiunto grazie alla cooperazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati e soprattutto, grazie all'apporto dei volontari servizio civile.

Le Pro Loco afferenti al presente progetto svolgeranno azioni specifiche coordinate dalla sede capofila, **Pro Loco Caiazzo**, con la totale collaborazione di UNPLI Campania unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che possono definire le politiche territoriali dell'area interessata e sostenere anche la proposta in atto. Non si trascureranno, inoltre, le tradizioni locali, il folclore e le storie e le vicende accadute nel corso dei secoli che saranno comunque oggetto di studio.

Attenzione sarà posta anche nella raccolta di documentazioni e ricerche afferenti ai personaggi delle singole comunità che hanno contribuito a costruire e arricchire la microstoria dei propri paesi.

Ma il lavoro più interessante sarà finalizzato alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla riscoperta delle tracce della VIA APPIA Antica (nel tratto Campano), della TRAIANA (da Benevento ai confini della Puglia) e delle più significative diramazioni.

Ovviamente, come già accennato, in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di potenzialità e risolvere le problematiche esistenti, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti acquistino coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. La sfida è quella di elaborare un progetto nel quale i soggetti locali e le istituzioni siano in grado di valorizzare l'ambiente locale, creando sinergie tra i diversi settori produttivi locali e tra le diverse offerte territoriali contigue e di area vasta, al fine di massimizzare il valore aggiunto e ottimizzare l'interazione con gli altri territori. In questo senso diventa fondamentale promuovere un approccio integrato: in primo luogo per le valenze progettuali messe in gioco a livello di pianificazione strategica (paesistica, economica, sociale e territoriale) e in secondo luogo per l'approccio stesso alla promozione economica e sociale. E ciò può avvenire solo

attraverso l'individuazione di un approccio bottom up, dal basso, ovvero attraverso una politica puntuale di interventi ordinari, mirati, calibrati, basati su processi virtuosi di sfruttamento e sviluppo sostenibile delle risorse locali (ambientali, economiche, culturali, ecc.) in forme adatte ai contesti locali: un approccio multisistemico e integrato. Le condizioni dello sviluppo derivano dalla capacità dei singoli territori di "offrire" sé stessi, nel rispetto delle proprie vocazioni/tradizioni e nel rispetto del rapporto con le proprie "doti" ambientali, paesaggistiche, culturali, artistiche, produttive, sociali.

Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

Per la realizzazione del progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Ecco perché il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.

Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.

Altra difficoltà è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate, e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto, potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l'obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 4-5%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi

### **Gli indicatori**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 1- CONOSCENZA DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO**

La consapevolezza delle potenzialità del territorio, sia da parte dei residenti e sia dei visitatori, è il fattore di base per la definizione di strategie di sviluppo, fondate sulla conservazione e valorizzazione



del patrimonio naturale e culturale locale. Le azioni previste mirano a favorire una forte presa di coscienza del valore del patrimonio locale da parte dei residenti, per stimolare e/o recuperare il rapporto identitario della collettività con i luoghi e le testimonianze, al fine di costruire e comunicare ai visitatori un'offerta culturale con una forte valenza territoriale.

Ecco perché, in seguito alle rilevazioni che si effettueranno di volta in volta durante le iniziative che saranno realizzate dalle pro loco nella seconda parte dell'anno di progetto di servizio civile, vi sarà la possibilità di misurare l'andamento della risposta presso i fruitori dell'offerta culturale che, confrontata con il dato di partenza dovrebbe tendere al risultato prospettato nel seguente grafico che prevede, in media, un incremento del 4/5 % rapportato anche alla complessità del territorio di riferimento.

### **OBIETTIVO SPECIFICO 2- CATALOGAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI MATERIALI E IMMATERIALI**

Come accennato in premessa (box 6), la catalogazione dei "beni" presenti in un territorio è di primaria rilevanza per migliorare la tutela del patrimonio, sia al fine di preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento, sia per una documentata conoscenza e fruibilità; conoscenza e fruibilità che, collegate ad una adeguata azione promozionale, concorrono alla crescita culturale-socio-economica del territorio stesso. A questo lavoro di catalogazione e di esatta visione dell'esistente si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea, informatica e telematica.

Nel corso di precedenti progetti è stata già fatta un'attività del genere, con risultati non ancora non completamente soddisfacenti.

I dati acquisiti sulla catalogazione, pubblicati sia attraverso l'elaborazione del progetto finale ma anche attraverso l'aggiornamento telematico dei siti internet, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio. Di seguito si riporta la tabella con cui si evidenziano gli indicatori di partenza e l'obiettivo che ci prefissiamo di raggiungere.

Come detto precedentemente, l'attività di promozione non è stata misurata in quanto non vi sono elementi quantizzabili in Partenza. Si cercherà di puntare più sulla qualità del prodotto che non sulla quantità dello stesso (al limite una sola guida per paese in cui viene dato ampio spazio sulle risorse culturali ed ambientali presenti).

### **OBIETTIVO SPECIFICO 3- CATALOGAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI ARTISTICI E CULTURALI, PRODUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO**

L'attività di conoscenza dei beni, come già accennato, richiede una idonea catalogazione capace di

- migliorare la tutela del patrimonio,
- preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento,
- renderlo conoscibile e fruibile

Ciò concorre alla crescita culturale- socio- economica del territorio stesso. **A questo lavoro di catalogazione e, pertanto di esatta visione dell'esistente, si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea , informatica e telematica.**

I dati acquisiti sulla catalogazione, che come accennato nel box 6 sono in via di completamento, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio. L'intenzione del progetto è al

riguardo, tesa a potenziare tale attività di catalogazione incrementando il censimento, già realizzato, tra il 5 e il 10%.

### **Risultati attesi**

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: **Osservazione, Analisi, Esperimento:**

- **Al quinto mese:** conduzione dello studio sulla livello di conoscenza sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - *Fine fase di Osservazione*
- **Al nono mese:** Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione giusta per la divulgazione del lavoro svolto- *Fine fase di ricerca e studio*
- **Al dodicesimo mese:** tutta l'area interessata sarà nelle condizioni di aggiungere un tassello alle opportunità di approfondimento di una parte della cultura locale - *Fine fase esperimento*

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno :

- la crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- l'affermazione della positività del lavoro di concertazione territoriale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### **8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Il progetto- **“Lungo le vie consolari: in viaggio sui passi dei Romani tra identità, paesaggi e cultura”** - vuole contribuire allo studio e alla valorizzazione culturale dei territori che insistono sulla via APPIA Antica e i cui percorso è, a tutt'oggi, ancora da scoprire e valutare.

L'azione di conoscenza, tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area), agli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etno antropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano il raggiungimento dell'obiettivo indicato al box 7 :

- Creare materiale informativo ex novo e aggiornare il preesistente anche alla luce delle moderne tecnologie digitali, tra gli strumenti innovativi si possono segnalare:
  - utilizzazione di internet e dei siti web sia come veicolo informativo in uscita (dal web verso il turista), sia in entrata (dal turista al web), con resoconti di esperienze e apertura di forum tematici sui quali scambiare con altri protagonisti dell'esperienza o impressioni, consigli e suggerimenti;
  - utilizzazione delle nuove tecnologie in campo wifi per consentire ai turisti di accedere ad informazioni personalizzate durante il percorso, mediante l'utilizzazione di terminali informativi (ad esempio palmari, poco pesanti e poco ingombranti) in grado di informare ad ampio spettro i turisti, dalle peculiarità alle condizioni meteorologiche, alle informazioni storiche, culturali, turistiche sui luoghi attraversati, comprese informazioni sulla disponibilità di posti e sulle

modalità di prenotazione nella rete dell'offerta ricettiva;

- creazione di info-point locali, o inserimento di informazioni in infopoint esistenti, in grado di rappresentare terminali telematici utili ai turisti
  
- brochure e depliant – utili per l'informazione locale – che dovranno contenere informazioni mirate e dettagliate sui dintorni dell'ambito rappresentato, i depliant dovranno avere una immagine coordinata e dovranno essere redatti in più lingue;
- pubblicità: in occasione di eventi particolari (ce ne sono molti a cui è possibile fare riferimento) deve essere realizzata una campagna promozionale istituzionale, coordinata nel messaggio, che richiami gli elementi complessivi e rimandi ad approfondimenti sia su carta (pubblicazioni, depliant) sia su web;
  
- Stimolare circuiti sociali dinamici per consentire a chi vive nei territori interessati di sentirsi sempre più parte della propria terra, valorizzando le sue ricchezze anche alla luce di nuove opportunità economiche che potrebbero nascere dalla promozione turistica;
- Continuare l'opera preziosa di catalogazione dei beni del territorio.

Il progetto si basa sull'attuazione di tre direttrici operative :

- 1) l'erogazione di offerte informative e formative sui beni presenti sul territorio;
- 2) lavoro di catalogazione dei beni materiali con attività di digitalizzazione informatica;
- 3) attività di promozione culturale.

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l'obiettivo primario così espresso:

### ***Conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti***

Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea , prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

### ***I contenuti***

Da uno studio condotto dall'UNPLI presso i piccoli comuni italiani, è emerso che, purtroppo, le scuole pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, stiano perdendo una grande opportunità educativa, quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione vorrebbe sopperire a questa lacuna con interventi mirati, presso le scuole e al di fuori di esse, per recuperare la "cultura" della conoscenza del proprio territorio.

Esso si muoverà nel rispetto del recupero di conoscenze, attraverso il coinvolgimento di esperti di storia locale e di beni culturali, sia interni che esterni alle pro loco.

In particolare le azioni si svilupperanno seguendo la sottoriportata successione:

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt sottoriportato afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati , il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.



## *8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

- **Amministratori locali** sindaci, assessori dei comuni di Caiazzo, Apollosa, Contrada, Sant'Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Lacedonia etc) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico dei comuni, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell'assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all' UNPLI Campania, grazie alla LR 7/2005, Articolo 1, riconosce " il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. 2. La Regione riconosce, nel quadro della valorizzazione turistica della Campania, il ruolo delle associazioni pro loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località .....". L'assessorato al turismo, inoltre, è anche Assessorato ai Beni Culturali per cui, grazie alla interazione in atto, i Dirigenti sono spesso coinvolti in momenti formativi e divulgativi della tutela e promozione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale etc. realizzati dall'UNPLI e dalle Pro Loco della Campania. Il numero di dirigenti coinvolti saranno di 2 unità: dott. **Eugenio Viti** e sig.ra **Lucia Cavallaro**, il dott. **Viti**, inoltre, è membro delegato in rappresentanza **dell'Assessorato nel Comitato regionale UNPLI Campania** .

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di approfondimenti su alcune tematiche della formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse umane/tecniche previste per l'espletamento delle attività progettuali

## *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Il Progetto "**Lungo le vie consolari: in viaggio sui passi dei Romani tra identità, paesaggi e cultura**" -si propone di raggiungere gli obiettivi individuati (**Conoscenza e Catalogazione**)e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7.

Nel presente progetto i volontari avranno opportunità più straordinarie,rispetto alla usuale strategia progettuale dei beni culturali ma il loro impegno dovrà essere anche più sensibile e particolare rispetto alla norma, ecco perché si è ritenuto necessario raggiungere il numero massimo di volontari per progetto: niente potrà essere dimenticato o sottostimato e ogni cosa, come naturale, dovrà essere coniugata con correttezza e attenzione.

Infatti essi non solo saranno istruiti sulle normali attività e strumenti in uso sulla progettazione dei beni culturali, ma si arricchiranno di conoscenze e competenze ulteriori specificatamente riferibili ai beni archeologici, alla loro peculiarità di ricerca, di valutazione, di interrelazione.

Infatti essi potranno partecipare attivamente alle operazioni di scavo che si andranno a programmare, ovviamente sotto la supervisione e la guida degli esperti e dei docenti dell'Università che fornirà schede di rilevamento per la catalogazione dei beni archeologici (**SCHEDA RA-N**) e Monumento/complesso Archeologico (**SCHEDA MA-CA**) oltre alle relative informative e documentazioni su modalità/regole di compilazione, sarà insegnato loro anche l'uso di strumenti e tecnologie avanzate per la individuazione di tali beni allorquando non visibili, (**GEORADAR, GIS** Sistema informativo geografico) e saranno anche chiamati ad attività di digitalizzazione informatica dei dati e dei materiali, dei documenti e delle schede siano esse statistiche, tecniche, fotografiche etc.

Tuttavia, visto che tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di : **“contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”**, nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, si lavorerà per **consolidare nei giovani la fiducia in se stessi, il rispetto reciproco, la solidarietà sociale, la responsabilità anche verso la comunità** e soprattutto per metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali e saranno orientati a **divenire CITTADINI** di uno Stato dove il **“comune sentire”** può e deve essere il termine di paragone che esalta ancora, come nel passato, la **“cittadinanza attiva e partecipata”** e **rafforza il diritto/dovere di difesa della patria, anche e soprattutto con mezzi non armati e non violenti**. I volontari quindi saranno messi continuamente alla prova, giorno per giorno, attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti aiuteranno i giovani a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P. .

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Non è un caso che egli sia il “maestro” con cui il volontario è continuamente “impegnato” confrontarsi per acquisire esperienze e competenze che lo arricchiranno e lo metteranno in condizione di essere più sereno nell'affrontare la quotidianità della vita sociale ma anche la “straordinarietà” della stessa che formerà un cittadino più consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Altra figure importanti saranno gli esperti e i docenti dei partner che insegneranno ai volontari l'uso degli strumenti scientifici e tecnologici (specialmente le università di **Salerno** e la **Suor Orsola Benincasa di Napoli**, HUBCOM etc); le motivazioni della ricerca storica e storiografica e le metodologie ad essa afferenti ( **Centro di Cultura “Pompeo Troiano”**, **Comitato per il Risorgimento** etc) la ricerca sulle Leggi e sugli aspetti costituzionali di riferimento del Sc e del progetto (**università Giustino Fortunato** etc)

### Aspetti generali:

I Volontari

- **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- **Effettuano le attività di cui al box 8.1 e**
- **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

**Programma particolareggiato:**

**Piano di lavoro**

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore e non supererà le 35 ore su sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	<b>Monitoraggio e controllo del territorio:</b> i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i> , preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.	8%
2	<b>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto:</b> i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.	5%
3	<b>Front Office:</b> i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.	5%
4	<b>Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide:</b> strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano	5%
5	<b><u>Attività di Progetto</u></b> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: <i>- Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt) <ul style="list-style-type: none"><li>- Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località,</li><li>- Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni,</li><li>- Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza,</li><li>- Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti,</li><li>- Incontri periodici con olp, rlea, partner e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto</li><li>- In particolare con le Università e i Partner che compongono la "rete" del progetto, i volontari saranno guidati in incontri relazionali che svilupperanno e approfondiranno le tematiche previste dagli accordi in particolare si approfondiranno: (ricerca e documentazione sui beni culturali con utilizzo di tecniche e strumenti per le università di <b>Salerno</b> e Napoli "<b>Suor Orsola Benincasa</b>", mentre per Benevento "<b>Giustino Fortunato</b>" il Marketing, il Diritto Costituzionale, le Leggi sull'Associazionismo e sul Volontariato saranno i punti di cooperazione). Per le Associazioni no-profit ci si confronterà e si compareranno le attività e gli obiettivi; per le Profit si appronteranno momenti di interazione e collaborazione per comprenderne gli scopi sociali e le rilevanze economiche nel contesto territoriale. Per i soggetti Pubblici e gli Enti religiosi o comunque culturali si appronteranno incontri e stage anche sulla formazione specifica; si coinvolgeranno in indagini demoscopiche e ricerche col fine di arricchire e</li></ul>	50%



	completare il percorso progettuale.	
6	<b>Formazione generale e specifica:</b> come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner per la ricerca e la catalogazione.	<b>10%</b>
7	<b>Organizzazione di un archivio multimediale:</b> il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiali della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	<b>10%</b>
8	<b>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale:</b> tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto ( <b>IBIS project, Prolocando</b> )	<b>7%</b>

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predispone gli interventi correttivi*.

### **MONITORAGGIO**

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

#### **Verifica Finale**

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale: "...**Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo ..... La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo, lo salva dalla desolazione ...**" (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

26

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

26

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy** Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2	PRO LOCO CAIAZZO	CAIAZZO (CE)	P.zza Verdi, 1	23677	2	DE ROSA ENRICA	27/01/1987	DRSNRC87A67G596W	RIVETTI ANTIMO		
3	PRO LOCO CELLOLE	CELLOLE	Via Raffaello	7882	2	MAINIERI MAURIZIO GIUSEPPE	02/01/1951	MNRMZG51A02F708L	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
4											
5											
6	PRO LOCO SANTA MARIA A VICO	SANTA MARIA A VICO (CE)	Piazza Aragona, 17	441	1	CAPRIO GIUSEPPE	05/02/1961	CPRGPP61B05B492B	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
7	Comune di Melizzano	MELIZZANO	VIA TRAVERSA DEL SANNIO	38789	1	RUGGIERO ARDUINA	23/11/1969	RGGRNR59S63F113N	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
8											
9											
10	Pro Loco Paduli	PADULI (BN)	Via Rotabile 15	112785	2	CHECOLA JESSICA	13/3/90	CHCJSC90C53A783G	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
11											
12	Pro Loco Ponte	PONTE	VIA VENDITTI	39862	2	SIMEONE DANIELE	18/09/49	SMNDNL49P18L219B	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
13	Pro Loco Sant'agata dei Goti	SANT'AGATA D.G. (BN)	Largo Torricella	180	1	LUBRANO CLAUDIO	06/04/1953	LBRCLD53D06I197Q	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
14	Pro Loco Telesia	TELESE TERME	LARGO GIOLITTI, 1	39881	1	CAZZULO PAOLO	16/11/74	CZZPLA74S16A783X	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
15	Unpli Benevento	APOLLOSA (BN)	Via Cancellonica 114	14093	1	FORMATO BRUNO	21/2/58	FMRBRN58B21A330A	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M14A330G
16	Pro Loco Aiello del	AIELLO DEL	Via S. Mancini,46	98111	1	CUCCINIELLO	06/02/55	CCCGCR55B0	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52

	Sabato	SABATO (Av)				EUGENIO CARMINE		6S101V			D18I301K
17	Pro Loco Atripaldese	ATRIPALDA (AV)	Via Roma,154/156	177	2	LABATE RAFFAELE	28/4/74	LBTRFF74D28 A489R	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
18	Pro Loco Bagnoli/Laceno	BAGNOLI IRPINO (AV)	Via Garibaldi 39 83043	540	2	PENNETTI FRANCESCO	05/04/74	PNNFNC74D0 5A566I	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52 D18I30171 K
19	Pro Loco Compsa	CONZA DELLA CAMPANIA (AV)	Corso 23 Novembre 1980	432	2	FARESE AGOSTINO	08/05/85	FRSGTN85E08 A509F	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
20	Comune di Lacedonia	LACEDONIA	Viale Amendola, 10	112770	2	MISCIA MICHELE	03/02/1961	MSCMHL61S0 2E397O	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
21	Pro Loco Alta Irpinia	SANT'ANGELO DEI LOMB. (AV)	Corso Vittorio Emanuele, scn	14116	1	DEL PRIORE RAMONA	28/11/1980	DLPRMN80S6 8L219H	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
22											
23											
24	Unpli Campania	CONTRADA (AV)	Via Pastino 22	99645	3	ARGENIO MARIA ANTONIETTA	16/06/89	RGNMNT89 H56A509C	Silvestri Giuseppe	18/04/52	Di Meo Maria Ida
								MRTLGS64 R05A431P			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: **“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **otto ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari c, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono Ottopagine, Mercogliano News, Hubcom, Prolocando)

Saranno previsti, inoltre, attività informative generali e anche due iniziative:

1) Premio Nazionale **“PAESE MIO”** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica ( prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega) e che è stato riproposto al MIUR

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre

attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

*Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come face book o similari.*

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

**Come da Decreto del 11 Giugno 2009 prot. 21096/II/1 del Capo Ufficio Nazionale per il Servizio Civile**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

**SI**

**UNPLI NAZIONALE NZ01922**

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .**

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

**SI**

**UNPLI NAZIONALE NZ01922**

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI Campania e le Pro Loco di: Caiazzo, Capua, Mondragone, Santa Maria a Vico, Sessa Aurunca, Valle di Maddaloni, Arpaia, Montesarchio, Paduli, Pietrelcina, Sant'Agata dei Goti, Apollosa, Aiello del Sabato, Atripalda, Bagnoli Irpino, San Martino VC, Venticano, Sant'Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Lacedonia, Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania), hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specific**a dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsare le spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

**RENDICONTAZIONE**

**Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto. (Allegato 1)**  
*(Allegato 1)*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I Partners Regionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner regionali saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

**PARTNER REGIONALI**

**UNIVERSITA'**

**- Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento ,**

Via Raffaele Delcogliano 12 82100 – Benevento , C.F. 92039050643

L' **UNIVERSITA'**, nell'ambito delle iniziative per la diffusione della cultura tecnico-scientifica e della valorizzazione del patrimonio di interesse culturale, così come previsto dalla legge 6/2000, si conferma l'impegno a collaborare con l'UNPLI Campania in attività di ricerca scientifica ed applicata, inerenti al territorio dei Comuni interessati ai progetti, con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse di beni culturali, storici e archeologici.

In particolare, metterà a disposizione propri ricercatori al fine di favorire la trasmissione dei saperi e delle tecnologie così come esplicitate nei progetti di servizio civile sopra indicati anche con lezioni e

stage “sul campo” durate le campagne di analisi, ricerca e studio.

Pertanto si rende disponibile a:

- assicurare l’impiego del personale e delle dotazioni strumentali e tecnologiche necessarie al corretto svolgimento dei lavori afferenti alle attività progettuali,
- sostenere la divulgazione dei risultati scientifici del progetto con la messa a disposizione dei propri spazi per le iniziative di promozione, informazione e assistenza, rendendo operativo il proprio sito web e coinvolgendo i propri professionisti ed esperti del settore, personale tecnico amministrativo, dottorandi e assegnisti di ricerca, personale docente e ricercatore;
- rendere accessibile il proprio sistema informativo, con fine di ricavare dati e notizie utili alla ricerca ed alle molteplici attività previste dal progetto fornendo, se del caso, anche supporto alla programmazione, alla progettazione e alle attività di verifica e monitoraggio, in accordo con gli enti preposti alla tutela;
- rendere disponibili i propri archivi, anche multimediali per ricerche e dati per consentire ai volontari del servizio civile la ricerca e l’approfondimento delle informazioni relative al progetto a cui l’Unpli è interessata;
- contribuire alla progettazione e realizzazione di iniziative di divulgazione degli esiti delle ricerche e dei risultati anche attraverso il proprio sito web, mediante convegni, seminari e pubblicazioni scientifiche e altre forme di promozione.

Per tutti i progetti si forniranno schede per la ricerca e lo studio .

I volontari di Servizio Civile potranno usufruire della riduzione dell’importo delle tasse universitarie annuali del 20% rispetto a quelle in vigore per l’iscrizione ai corsi universitari da effettuarsi nei modi previsti. E’ riconosciuto, inoltre, per l’iscrizione ai Corsi di Perfezionamento a e ai Master “FdR” il 10% di sconto sull’importo ordinario

#### *25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l’attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l’uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

a

#### **Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :**

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
  - programmi specifici (fotoshop, etc)
  - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)



- programmi specifici (photoshop, etc)
- automezzo,

**A livello di Comitato provinciale di CASERTA/sede Pro Loco Caiazzo, UNPLI Benevento di Apollosa e e Comitato regionale UNPLI di Contrada e per ciascun comitato:**

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 3 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 1 telefono cellulare
- 1 fax
- 2 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 2 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Mondragone, Sant'Arpino, Capua, Santa Maria a Vico, Atripalda, Lacedonia, Conza, della curia Arcivescovile di Capua,
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (IBIS Project)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno, Suor Orsola Benincasa e e Parthenope) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Nuova Dimensione, Biblioteca Di Montevergine, Università di Salerno e Giustino Fortunato di Benevento, Comune di Caiazzo, Contrada, Lacedonia** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche.

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

**Fase propedeutica**

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

**Fase attuativa**

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort

necessari per l'alloggiamento.

**Ad uso personale:**

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.
- Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"  
UNIVERSITA' DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

UNIVERSITA' ORIENTALE,  
UNIVERSITA' FEDERICO II,  
COLLEGIO DEI PERITI AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. **Grazie all'attuazione di questo intervento, i volontari acquisiranno competenze specifiche nel settore dei Beni Culturali. In particolare saranno in grado di capire, attraverso lo studio, il disegno e la catalogazione dei reperti, l'importanza del patrimonio archeologico, architettonico e storico artistico divenendo al contempo consapevoli della necessità della sua salvaguardia. L'utilizzo del principio del "learning by watching" consentirà ai volontari, attraverso l'osservazione assistita dei progetti produttivi in laboratorio e in cantiere, di essere pienamente al corrente delle possibilità offerte dalle differenti metodologie ed applicazioni innovative di settore e, pur non conseguendo abilità specifiche per il loro uso, sapranno "riconoscere" quali di esse possono, con maggior vantaggio, essere utilizzate per un dato bene culturale e per la sua valorizzazione.**

Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà capacità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico;
- c. capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative;
- d. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- e. conoscenze teoriche e pratiche utili a una comunicazione di successo delle tematiche turistiche e culturali;
- f. sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- g. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- h. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- i. lavorare in team attraverso il confronto interpersonale per il raggiungimento di finalità comuni.
- l. rapportarsi con regole e necessità di un ambiente di lavoro
- m. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio;
- n. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- o. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

**Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:**

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

- SEDE CAPOFILA- UNPLI CAMPANIA;

*Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.*

-

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

**La Formazione Generale dei Volontari** viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle “linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario”, la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l’importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
<b>42</b>	<b>13</b>	30,9 %	<b>17</b>	40,5 %	<b>12</b>	28,6 %

### **Lezioni frontali**

Momento di formazione d’aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

### **Dinamiche non formali**

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull’idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell’esercitazione, dei giochi di ruolo e dell’outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

### **Formazione a distanza**

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una “piattaforma e-learning” che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell’interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici

multimediali (slides, schede tecniche ) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense,). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre , garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

### **Metodologia**

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito **www.serviziocivileunpli.it**; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e countselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet

- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

### 33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

#### **1- “ VALORI E IDENTITA’ DEL SCN “**

##### **1.1 L’identità del gruppo in formazione e patto formativo**

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell’anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

##### **1.2 Dall’obiezione di coscienza al SCN**

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell’obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l’obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

##### **1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta**

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno , in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

##### **1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l’importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell’Ente.

#### **2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “**

**2.1 La formazione civica** - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Si illustrerà , altresì, il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva.

**2.2 Le forme di cittadinanza** - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza attiva.

**2.3 La protezione civile** - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell’ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

#### 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

### 3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

#### 3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:  
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;  
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;  
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

#### 3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:  
il processo della progettazione;  
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

#### 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

#### 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti.

- **Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**  
Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

**42 ORE**

### Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner**.  
La formazione giornaliera, quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto; vale a dire pro loco e comitati di:

#### provincia di Caserta

- Arienzo
- Caiazzo (sede del Comitato UNPLI Caserta)
- Capua
- Mondragone
- Santa Maria a Vico
- Sessa Aurunca
- Valle di Maddaloni



**provincia di Benevento**

- Arpaia
- Montesarchio
- Paduli
- Pietrelcina
- Sant'Agata dei Goti
- Apollosa (sede del Comitato UNPLI Benevento)
- 

**provincia di Avellino**

- Aiello del Sabato
- Atripalda
- Bagnoli
- San Martino VC
- Venticano
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Conza della Campania
- Lacedonia
- Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania)

Sedi Enti Partner: **Hubcom, ContradaService, Centro di Cultura, Mercogliano news, Associazione Nuova Dimensione, , Ente Festival Giffoni,**

*36) Modalità di attuazione:*

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con gli OLP e formatori della Pro Loco e dell'UNPLI in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi. Ovviamente viene utilizzata al meglio la risorsa OLP che, come primo formatore, avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Sapere" del "Saper Fare" e, soprattutto, del "Saper Essere".

I formatori specifici, inoltre, saranno affiancati da esperti messi a disposizione dai Partners.

Sono, altresì, previste eventuali partecipazioni a corsi organizzati da Enti locali e scuole che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

Per quanto riguarda il periodo, non vi è una programmazione predeterminata in quanto, a parte quei momenti formativi che curerà l'OLP nell'arco dei dodici mesi progettuali, per la restante formazione, poiché si terrà su base provinciale, sarà stabilita sulla base dello stato del progetto, della disponibilità delle sedi prescelte e dei Formatori individuati.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC

*37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

**Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento alle metodologie del box 39 e alle aree e ai moduli del box 40**

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco :

21)

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente , legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto , diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali e/o di area del progetto con la partecipazione di tutti I volontari servizio civile che prendono parte al progetto ” **Appia-Traiana: archeologia, tradizioni, storia e cultura “**

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo , Brainstorming;
- esercitazioni , problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici , Power Point;
- colloqui diretti , questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in “affiancamento”;
- visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro

che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché:
  - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
  - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali **“momenti formativi”** favoriranno la concreta possibilità di ***imparare facendo***. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: ***per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione***.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

#### **FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore**

**Totale ore n. 50**

#### **FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE**

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

**Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari**

## **DIAGRAMMA DELLE ATTIVITA' E SCANSIONE TEMPORALE**

**NB: Alcune attività sono state previste su base continuativa essendo esse di natura “quotidiana” che richiedono anche approfondimenti e/o arricchimenti in relazione a momenti operativi urgenti o comunque non determinabili “a priori” essendo dipendenti anche e soprattutto da fattori esterni.**

41) *Durata:*

75 ore

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,  
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Bernardina Tavella